Mercoledì 23 Settembre 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 228.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese — in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Congresso della Pace

Non ancora sappiamo che cosa avverrà in Africa, e, malgrado il desiderio di pace, l'Italia è costretta a fortificarsi nella Colonia Eritrea. Non ancora sappiamo se certe nubi apparse in Oriente produrranno tempesta; mentre la Diplomazia sembra ognor pertinace nel volere, ad ogni costo, la pace. Ma alle volte gli eventi vincono ogni umana antiveggenza e prudenza, e questa volta gli stessi *amici della Pace* potrebbero indurre le Potenze alla guerra.

Difatti si telegrafa da *Buda-Pest* che gli *Amici della Pace*, ivi raccolti in Congresso internazionale, hanno approvata una mozione con cui s'invitano tutte le *Società per la pace* ad indirizzarsi ai propri Governi, affinchè questi agiscano contro le crudeltà commesse a Costantinopoli verso gli Armeni. E se finora a nulla valsero le Note diplomatiche, e le proteste degli ambasciatori, vedremo presto se necessario sarà l'uso della forza.

Anche l'Italia spedisce parte della sua flotta a guarentire la sicurezza degli italiani nella Capitale della Turchia, e per appoggiare vigorosamente, in casi estremi, l'azione diplomatica. Ormai, di giorno in giorno, le condizioni dell'Impero turco si fanno più allarmanti; e se anche l'ora ultima per esso non suonasse così presto, è dovere d'onore delle Potenze lo impedire nuovi eccidj di cristiani.

Quindi alla *mozione* del Congresso della pace sarà dall'Italia acconsentito valido patrocinio, e ciò di consenso con le altre Potenze.

A simili conati di condurre il mondo ad una fratellanza di Popoli, ed a rimuovere tra gli Stati ogni cagione di dissidio, devesi intanto plaudire come ad *ideale* nobilissimo dell'umanità. Nè *mozione e deliberazioni* del Congresso saranno vane aspirazioni di filantropia, poichè i compartecipanti alla riunione di Buda-Pest appartengono ai Parlamenti, ed in essi, data occasione, alzeranno la voce, affinchè i Governi accettino i risultati di teorie per cui sarebbe possibile con l'*arbitrato internazionale* diminuire il pericolo di guerre micidiali, che sono poi anche la rovina economica delle Nazioni.

Madrid, 22. Il governatore delle Filippine ordinò la confisca delle proprietà degli insorti.

DALL'AMERICA.

(*Nostra corrispondenza*).

I disordini nel Brasile — La caccia agli italiani.

(Buenos Aires, 25 agosto 1896.)

Se siete a conoscenza, come sono certo vi avrà annunciato il telegrafo, delle cose del Brasile, spiegherete facilmente il motivo pel quale ora vi scrivo da quì.

La situazione in Brasile è divenuta difficile, pericolosa, e, come hanno fatto molti altri ben pensanti, anch'io sono venuto, anzi sono fuggito nell'Argentina per sottrarmi al pericolo di lasciare la pelle.

La *caccia all'italiano* sorta in Brasile, quasi improvvisamente, sebbene, covasse sotto la cenere, e col furore più accanito, è un atto barbaro, ingiustificato, un'ingratitudine vile di un Popolo contro gli italiani cui deve il principal beneficio della sua prosperità. E questo agire da forsennati, questa alzata di scudi contro l'elemento italiano, è tutto, e puramente, causato da un eccessivo *nativismo* che sebbene rappresentato dalla minoranza, fomentato dagli utopisti della grande nazionalità brasilera, dagli occulti nemici dell'ordine, e dalla boria dei brasileri di credersi i legislatori e i padroni di tutto il mondo civile. Superba stolta che mentre torna a danno dell'andamento economico, e del progresso civile di quel Popolo, è frutto di un'ingnoranza e di una cattiveria selvaggia. Perchè il Brasile deve quasi tutto agli italiani, che ora perseguita. Braccia italiane lavorano nelle *fazende* in sostituzione degli schiavi, e al numeroso concorso degli italiani si devono le grandi estensioni coltivate a caffè. Agli italiani il commercio coll'Europa, ad essi infine il miglioramento di quell'organismo sociale, sorto, ieri dalla barbarie, se col nome di popolo civile, si può chiamare un'accozzaglia di negri che hanno ancora gli istinti brutali e la ferocia dei *primi indi* divinati dal grande Colombo.

E che il Brasile sia ancora paese barbaro, lo provano gli eccessi commessi contro i nostri connazionali, i quali non hanno mai dato motivi a disordini, e sono laboriosi a tutto vantaggio di un paese che li paga coll'odio e la persecuzione.

Scene di sangue, collutazioni, aggressioni sono avvenuti in questi ultimi giorni e *meetings* di protesta da una parte e dall'altra. I brasileri in atteggiamento continuo di provocazione, gli italiani in quella d'eroica difesa. San Paolo è ora un deserto, le vie spopolate, le case chiuse. Si esce alla sfuggita, in continuo sospetto di agguati, e i colpi di *revolver* son la musica del giorno.

Io non sono mai stato armigero, perchè in mia vita non ho uccisa nemmeno una mosca; ma al Brasile ho dovuto divenir barbaro come i nostri persecutori e ho anch'io dato pan per focaccia. Poi sono fuggito quì.

L'atto del Console di eccitare la colonia italiana ad un *meeting* di protesta contro le aggressioni dei Brasileri, se è giustificato dal barbaro contegno degli stessi, è stato impolitico per le conseguenze che ne derivarono.

Oggi il Brasile non è più paese ospitale per noi. Gli odi sono troppo accesi, ed è meglio lasciare le tigri nei loro boschi, perchè cercar la redenzione di quei selvaggi è come lavare la testa all'asino: si perde tempo e sapone.

Quando vi scrivevo ultimamente dal Brasile, le cose non erano come sono oggi. Non si prevedeva anzi niente di quanto è successo, sotto il pretesto dell'approvazione del *protocollo*.

Oggi agli italiani è necessità di rimpatriare da quel paese reso inospitale e nemico, e prendere la via dell'Argentina dove la civiltà ha più larghe basi e l'italiano è considerato *fratello*. Almeno lo hanno dichiarato gli Argentini in un solenne *meeting* dopo i fatti di Adua.

Quì l'ambiente è vasto per tutti. L'Argentina è ricca, vergine anch'essa e fertile quanto il Brasile.

Però fra i barbari delle boscaglie brasilere, o tra gli abitanti delle grandi steppe argentine o in mezzo al frastuono di questa splendida capitale, io non mi dimentico mai della cara *Patria del Friuli*, e ne avete la prova dalla mia *relativa attività* di corrispondente se pensate che vi scrivo dal Nuovo Mondo.

Non sono più tanto vicino a voi come nei lieti giorni in cui vi facevo la cronaca della sagra di Saletto, e dei pettegolezzi del Comune di Sesto. Oggi ci divide quel fiumicello che si chiama Oceano, la cui traversata costa, anche ai più rapidi vapori, una ventina di giorni di viaggio.

Non tarderò molto a scrivervi nuovamente. Oggi mi limito a quel poco d'importante e doloroso che vi ho descritto, e appena avrò un po' di calma vi parlerò dell'Argentina, di questa incantevole Buenos Aires, e di tante cose insomma.

Ma, prima di chiudere permettete che vi sveli un angoscioso pensiero!

Pensando all'Italia io credo che non vi sia nazione più disgraziata di essa! Discordie intestine, infuriar di sette, sangue italiano sparso in ogni terra straniera, in Africa, in Brasile, in Svizzera, e dappertutto persecuzione e odio al povero italiano, capro espiatorio di tutti i malfatti di questo mondaccio.

E mentre tutte le altre nazioni sanno farsi rispettare all'Estero, l'Italia si fa lapidare da ogni parte come una martire rassegnata.

E' ora di finirla una buona volta colle mezze misure.

All'inferno le note diplomatiche, e gli *ultimatum*. Navi ci vogliono, e cannoni, e soldati e mitraglia, e i fulmini di Dio. Ma finiamola, e facciamoci rispettare! Altrimenti a forza di continue umiliazioni vien la voglia di rinnegare il nome italiano.

Gaetano Toniatti.

I Sovrani di Russia oggi si trovano nel Castello di Balmoral, ospiti della Regina d'Inghilterra. Furono accolti con entusiastiche ovazioni anche dai compassati inglesi.

Siena a Garibaldi

(*Nostra Corrispondenza*)

Siena, 20 settembre.

Una ancora, ancora una — Siena — fra le città consorelle d'Italia, ha oggi alfine sciolto l'obbligo e il debito suo innalzando al trionfatore di Marsala, al vinto di Mentana un monumento che i suoi eroismi e le sue abnegazioni tramandasse ai posteri, che le sue virtù insegnasse alle generazioni avvenire.

E miglior giorno d'oggi Siena non poteva sciegliere per onorare Colui che ebbe per dogma la guerra al clericalismo, nella quale — unicamente — Egli — divinò la grandezza e la fortuna dell'Italia risorta.

Dire i sacrifici e le lotte cui un manipolo di cittadini egregi ha dovuto per lunghi e lunghi anni sostenere per giungere al fine cotanto ardentemente desiderato, sarebbe cosa troppo lunga e dovrei usare parole e frasi troppo roventi verso persone che è sentimento pietoso e di estrema cavalleria dimenticare. Dire delle mali arti impiegate dai fanatici settari perchè l'inaugurazione del monumento non avesse luogo, almeno, in questo giorno di suprema letizia per ogni cuore sinceramente italiano, sarebbe del pari cosa incresciosa.

Conviene piuttosto dedicare tempo e spazio alla cronaca fedele della giornata d'oggi che riuscì — è bene dirlo subito — uno splendido e vivificante esempio del patriottismo che malgrado tutto, anima tuttora queste spensierate popolazioni di questa Siena che

come rosa fiorita in tutti i mesi
dà le grazie e gli incanti di sirena.

Nonostante che una fitta pioggia cadesse incessantemente, le vie sin dalle prime ore erano animatissime. Formatosi dopo grande fatica, stante la grande ressa di popolo, il corteo, ci siamo recati al monumento. Qui una selva di bandiere di ogni genere e specie svolazzavano al vento, mentre la pioggia ancor più rinforzando, c'impediva di godere quello splendido colpo d'occhio.

Ad un segnale di tromba, calata la tela, è apparsa in mezzo ad un alto e generale grido di gioia che si propagò fino agli ultimi limiti del passaggio, la splendida figura dell'Eroe, salutata da tutte le musiche che mandavano al Cielo l'inno della vittoria. Nello stesso istante 200 e più colombi prendevano il volo per recare la lieta novella nelle varie parti della Toscana.

Intanto i garibaldini indossanti la fiammante camicia rossa si disponevano, giro, giro, al monumento, presentando un bellissimo colpo d'occhi.

Cessati gli applausi e le grida, pronunziava applaudito discorso il Cav. Enrico Crocini, Sindaco di Siena.

La città animatissima, con le sue case tutte adorne di bandiere, arazzi e pennoni presenta un bellissimo aspetto.

S.

Nessun' acqua è più tollerata della Nocera.

PER L'AFRICA.

Quel che racconta il padre Oudin.

E' ieri giunta alla contessa di Santafiora una lettera del padre Oudin.

La lettera contiene il diario fra il 18 e il 27 agosto.

Eccone il sunto:

Oudin e Fagiuoli giunsero all'Harrar il 14 agosto. Il giorno seguente furono ricevuti da Makonnen. Il colloquio durò mezz'ora.

Ras Makonnen disse che tutti i prigionieri godono ottima salute. Deplorò la guerra che l'Abissinia dovette fare per difendere la propria indipendenza.

Oudin gli rispose che la maggioranza degli italiani è contraria alla guerra, che fu voluta solo da ministri dissennati.

Quindi Oudin descrive le difficoltà da incontrarsi per la distribuzione dei soccorsi.

Assicura che Menelik e Makonnen sono propensi alla pace.

Il 19 agosto Makonnen mandò al padre Oudin due prigionieri, rimasti indietro, dei 50 liberati. Il giorno 20 gli mandò il terzo.

Il giorno 24 Oudin e Fagiuoli visitarono il tenente medico Zarich, che domandò che cosa fosse successo a Roma all'annunzio di Abba Carima. Oudin gli narrò come si fosse formato il Comitato di dame, come avvenne la spedizione e la morte di Wersowitz.

Zarich abita una capannetta, ove ha un letto e altri oggetti.

Gli abissini permettono allo Zarich di scrivere; ma lo stesso ras, che lo tiene in prigionia, ne imposta e ne rivede le lettere.

Il giorno 25 Makonnen era di malumore e non permise a Oudin di visitare i prigionieri. Gli disse che abbisognava il permesso di Menelik.

Il giorno 26 si appura che i prigionieri sono circa 1600.

Baldissera comandante d'armata. Le istruzioni dategli.

Baldissera è stato nominato comandante del settimo corpo d'armata (Ancona), continuando provvisoriamente nella carica di governatore dell'Eritrea.

Insieme al generale Baldissera si imbarcherà oggi a Napoli il colonnello Valleris, nuovo capo di stato maggiore in Africa.

L'*Italie* assicura che Baldissera parte con l'istruzione di trattare la pace nella base dei confini al Mareb.

E' giunto a Roma il colonnello Valenzano già capo di stato maggiore in Africa.

A proposito del generale Valles.

L'*Agenzia Italiana* dice che, appena Valles darà qualche ragguaglio su l'esito della sua missione, il governo affiderà al Franzoi l'incarico di allestire la carovana che per Gibuti e l'Harrar andrà incontro ai prigionieri liberati, portando loro indumenti e cibi.

Valles sbarcherà a Massaua il 5 o il 6 ottobre — ed è probabile che vi troverà il primo rapporto spedito da Nerazzini dallo Scioa.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 16

AMORE E SACRIFICIO

(*Libera versione dal francese*)

PARTE II.a

VII.

Chi altro mai, avrebbe dato a lei quel delicato piacere di essere trattata da piccola signora?

Egli le diceva: «Perdono, madamigella» oppure: «Volete voi essere tanto gentile per far questo o quello?» e con un tono così grazioso, così «parigino!»

E ciò la rapiva, lei che era destinata al marinaj Chatarosse o ai modi affatto greggi dei figli d'operaj o di contadini.

E quanto a lui, l'ufficiale, quale amante avrebbegli procurato in quel paese una simile libertà? Amante di una donna maritata, avrebbe egli potuto condurla pubblicamente in quelle feste? Amante di una mondana, avrebbe egli potuto aver per lei quelle sì delicate tenerezze, che son tanto dolci a chi le riceve?

Ella gli dava il piacere che danno ai principi, — nei racconti delle fate, — le pastorelle ch'essi hanno sposato.

Egli la sentiva riconoscente, la poveretta! Egli la trovava per la grazia e la beltà, degna di lui; ma ella non vedeva che le differenze sociali e si sentiva la sua umile serva.

La prima volta che egli le prese la mano e volle portarla alle labbra, ella la ritirò vivamente, e poichè tutto sorpreso, egli le andava chiedendo il perchè: —

— E' cosa troppo bassa per voi, ella rispose.

Egli trovò la parola toccante fino alle lagrime, e l'abbracciò con grande effusione.

Quella parola fu causa ch'egli si ponesse ad adorar le sue mani, ch'ella aveva fini, deliziosamente piccole e leggiadre.

Egli le portava spesso alle sue labbra. Gli sembrava in tal modo di innalzare la sua Adelaide al rango di una donna. Poneva nel suo bacio tutto il suo omaggio alla donna. Vi poneva pure un po' di malizia, trastullandosi sempre più al vederla così sorpresa. Rapito, guardava alla maniera singolare con cui ella lo lasciava fare, ed era la espressione ad un tempo della sua gioja e del suo timido orgoglio.

Talvolta ella non pareva neppur certa appieno che le due belle mani così baciate, fossero le sue.

Allora egli in preda ad una gioja sincera, scoppiava dal ridere; poi d'un subito, sentendosi intenerito in fondo al cuore, mordicchiava l'estremità delle sottili sue dita, dicendole: «Io ti adoro!»

In quella appassionata esclamazione, Adelaide credeva riconoscere la sincerità dell'affetto che il superbo ufficiale di marina nutriva per la povera sarta del *Pavè d'Amour*.

VIII.

Una delle più belle domeniche d'Estate, li trasse a Carqueiranne, a più di tre leghe dalla Città.

Vi si recarono insieme, la sera, dopo pranzo, sopra l'imperiale di un omnibus, tutto ornato di rami di pino verdeggianti.

La madre di Adelaide, non si mostrava punto inquieta in quelle sere là: «Bisogna pure, diceva essa, ch'ella si diverta un po' qualchevolta.»

La vicina poneva a letto la vecchia e s'intratteneva un po' con lei a discorrere.

Smontarono dall'omnibus prima di giungere sul luogo della festa.

Carqueiranne, posta di faccia all'isola di Gien a due leghe da Hyeres, è un picciol borgo di pescatori, eretto quasi sull'acqua, su di una piaggia ridente, appiè delle colline dolcemente inclinate, cariche di vigneti, di fiori, di macchie, di pini.

A poca distanza dal borgo, sul declivio verso il mare, evvi un'albergo con vasta terrazza, e su di essa, a due piani, ha luogo la festa, tutti gli anni.

Essi la vedevano splendere in fondo, sotto ai grandi pini. Ne udivano il mormorio mescersi a quello del mare. Da lungi, la musica del ballo, giungeva ad essi a mo' di suoni morenti e tuttavia pieni di poesia. Parevano degli inviti che andavan perduti nello spazio, dagli scoppi di voci — slanci di cuore — lanciati verso il cielo ed il mare. — Lo stormir delle frondi, in un ai soffi sparsi provenienti dal largo, spegnevano in certo qual modo le sonorità, rendendole più lievi, epperò più insinuanti. Il mare calmo, approffittando di un momento di silenzio, recava attraverso l'aere i suoi profondi sospiri, simili ad un ritmo che pareva fatto tutto di battiti di cuore.

Egli si sentiva in preda ad una aspirazione, ad un desiderio inesprimibile. La vita abbondava in lui, moltiplicata dalla magia delle sensazioni che derivavano dalla natura calda di quel paese, in quell'ardente mese di luglio.

Durante uno dei silenzi della festa, il trillo di un uccello folle d'amore parve rispondere ai gemiti delle onde. E fu nel loro cuore come uno squarcio di luce, da cui si scoppia la tempesta, scatenantesi poscia.

Ella non potè trattenere un singhiozzo, seguito da un pianto irrefrenato...

— Che avete Adelaide? Che avete? ditemelo... Suvvia, di' che hai tu, la mia piccina?

Per la prima volta, egli le dava del tu...

Ella trabalzò, mentre il cuore pareva spezzarsele nel petto...

Quel ch'ella aveva? Aveva il male che deriva dall'amar con gioia, e con ispavento, ad un tempo! Gioia del presente, spavento dell'avvenire. E tutto ciò in confuso, come la notte intorno a lei, come il mare.

Troppo piccolo per contenere entro di sè, tutta quella natura, quell'infinito composto di terrore e di gioia, il debole cuoricino, smarrito, scoppiava...

Ella non diceva nulla, ora... Non lo osava... Che dire, e come dire? Il nome di Adriano non veniva sulle sue labbra; ella non sapeva più dire: «signor Adriano!» Non vi era più che l'amore fra due esseri simili a tutti gli altri che amano...

Giunsero in riva al mare attraverso i rosai fioriti e le folte siepi, fino alla sponda dell'acqua salsa, discendendo, stretti l'uno all'altro.

— Oh, disse ella, battendo ad un tratto le mani, un battello! Montiamo in battello, lo volete?

Ella non voleva saperne del ballo. Voleva la notte, la festa silenziosa delle stelle, la solitudine su quell'acqua, la dipartita breve che fa credere per un istante alla lontananza dagli uomini, dai doveri, dai nemici, dagli ostacoli...

Ella saltò dentro l'imbarcazione. Egli la seguì.

— Oh, che bella verzura! Guardate, guardate!

Per fare le ghirlande della sala verde, si era andati cercando da ogni canto delle macchie, dei rami di pini, chi in vettura, chi in battello. E di quei rami ve ne erano rimasti molti nella barca.

Presero i remi, e si allontanarono.

(Continua.)

Valles poi andrà ad Aden a bordo di una nave della squadra del Mar Rosso, poi a Gibuti dirigendosi all'interno.

Una nota russa a proposito della pace.

Si afferma che al nostro governo venne comunicata una nota dal governo russo a proposito delle trattative di pace con il Negus e della restituzione dei prigionieri. Questo documento riassumerebbe i desideri di Menelik, esternati allo Czar mediante gli autografi rimessigli da Ato.

La conversione.

IV.

La partenza decisa, non rimaneva al Commendatore che il disbrigo di poche urgenti faccende, e i non molto grandi preparativi. Egli era così contento della decisione presa, che incontrando l'ispettor Milazzi, non si potè trattenere dal dirgli come avesse seguito il suo consiglio.

— Ottimamente! fece l'ometto. E quanto rimarranno all'Estero?

— Oltre un anno.

— Benissimo! — E si parte subito?

— Fra una settimana.

L'ispettore Milazzi aggrottò un momento le ciglia, e disse sottovoce al Commendatore:

— Non potrebbero... partire subito?

— Eh, no: ho certe faccende da sbrigare...

— Peccato!.. Vigili però; vigili Commendatore...

— Che c'è? Qualcos'altro? — fece il pover'uomo, per il quale oramai ogni incontro coll'ispettore Milazzi segnava l'inizio di una nuova pena.

— Per ora, no; dicevo soltanto nel desiderio di vedere il figliol suo sottratto più presto al triste ambiente in cui ora si trova.

— Se potrò, anteciperò, fece il Commendatore, intravvedendo nelle parole del Milazzi un nuovo avvertimento.

Così passarono quattro dì. Il Commendatore, nulla aveva notato nella condotta di Eugenio, che giustificasse i sospetti dell'ispettore di polizia. Egli anzi mostravasi docile, mansueto, rispettoso, ossequiente a lui, tanto che il cuore di Mario Lepori si cullava nella illusione di una conversione non lontana.

Oh, ben egli avrebbe saputo penetrare in quell'anima un po' malata, molto illusa, ma non cattiva, ma non perversa, e a poco a poco ricondurla nelle vie della salute. Una volta lontani da quei luoghi nei quali il suo Eugenio aveva contratte le pericolose amicizie, l'affetto del padre doveva avere la prevalenza!

Ma la notte del quinto giorno, avvenne nella città cosa straordinariamente grave: s'intese verso il mattino uno scoppio formidabile, seguito a breve distanza da due altri. Tre bombe erano scoppiate: l'una su un davanzale dell'abitazione del Prefetto, un'altra ne' pressi della questura; la terza sulla porta della casa del presidente del Tribunale. La città ne era rimasta sinistramente impressionata; la questura, che da tempo aveva fiutato qualcosa in aria, senza però riuscire a scoprire quello che realmente si preparasse, sguinzagliò i suoi migliori agenti, e ordinò immediatamente perquisizioni ed arresti.

Il commendatore Mario Lepori, che, appena uditi gli scoppi, preso da un orribile sospetto era corso nella camera del figlio e non ve l'avea trovato; non si sorprese quindi di ricevere, mentre l'alba appena appena era spuntata, la visita dell'ispettore Milazzi, accompagnato, questa volta, da quattro guardie, non più in veste d'amico, ma di rigido funzionario.

— Scuserà — disse l'ometto, che aveva smessa totalmente l'untuosità che pareva essergli consuetudinaria — devo perquisire la casa.

— Faccia liberamente! disse il Commendatore, non senza un leggero tremito nella voce.

Egli sperava che nelle camere del figlio nulla di compromettente si trovasse, poichè altrimenti troppo grave sarebbe stato lo scandalo e troppo compromesso il nome suo.

Sulle prime, parve infatti che le sue speranze si avverassero; ma la dolce illusione durò poco: Eugenio possedeva un vero arsenale di stampati anarchici; quegli stampati appunto che la questura, mentre andava fiutando la pista di chi li attaccava ai muri delle vie, per coglierlo in flagrante, li trovava sempre già attaccati di fresco, senza mai giungere in tempo.

Mario Lepori, a veder tutta quella roba di cui egli manco sospettava l'esistenza, quasi si sentì mancare. Il figlio suo — egli ben lo comprendeva — era perduto, irremissibilmente perduto. In quel momento, nel cuor di Mario Lepori, ad ogni altro sentimento, prevalse il desiderio che il figlio si salvasse, e la speranza, che, a questo fine, il figlio fosse fuggito. Non lo avrebbe più voluto rivedere; mai più; ma almeno non lo avrebbe saputo in carcere.

Proprio allora, la porta si aperse, ed Eugenio si presentò.

— Che vogliono questi signori? disse freddamente all'ispettore e alle guardie.

— Che ella ci segua in questura — disse Milazzi. Ella è in arresto.

— E se mi rifiutassi?

— Sarei costretto a trascinarvela a forza... Ella non sarebbe il primo...

— Faccia conto che io mi rifiuti.

— Come le piace.

A un cenno, le guardie si precipitarono su Eugenio afferrandolo ai polsi. Con un balzo, egli si svincolò dalla loro stretta, rifugiandosi in un angolo della stanza.

— Disgraziato! mormorò il padre — non opporre resistenza! — Ma Eugenio, con un pugno, mandò ruzzoloni uno degli agenti. Due altri si avanzarono a rinforzarli... Oramai ogni resistenza era inutile; — ma quella era bastata per indurre l'ispettore a valersi delle manette. Col dovere, non si scherza — pensava lui — e davanti a me non ho il figlio del commendatore Lepori, ma un delinquente comune e pericoloso.

(Continua).

Guido Fabiani.

Cronaca Provinciale.

San Giorgio di Nogaro.

Venti settembre. — *21 settembre.* — *(Saul).* — Tornato da una gita sul Tagliamento, vi mando un breve resoconto della Festa Nazionale di jeri, che mi è stato riferito oggi.

All'alba la nostra brava banda musicale, partendo dalla piazza *20 settembre* percorse tutte le vie suonando la marcia reale e l'inno di Garibaldi con altre marcie che svegliarono tutto il paese, il quale si riversò, assiepandosi, sulla strada: e ad onta d'un cielo minaccioso, su tutti i volti si leggeva una nota di brio e di soddisfazione.

Alla sera i principali edifizi erano coperti di una infinità di lumicini ed i paesani festanti giravano conversando intorno alla nazionale solennità, che ricorda ad ogni vero cittadino italiano ed al mondo intero la fine d'un oscurissimo governo, morto per non risuscitare mai più. Mai più!

Dalle ore 20 alle 22 fu svolto un piccolo programma musicale, che i nostri filarmonici con perfezione veramente ammirabile seppero rendere assai gradito alla grande moltitudine, che li circondava silenziosa ed attenta. Riuscì stupenda una mazurca del nostro Bortoluzzi; ed i pezzi di *Lucrezia* e *Lucia di Lamermoor* ebbero degli astanti le dovute ovazioni.

Questo programma doveva svolgersi a Ronchis di Latisana jeri, dopo la processione dell'Addolorata, che non ebbe luogo per il cattivo tempo ed alla quale era invitata la nostra banda filarmonica.

Al caffè Grande, appena terminata la musica, si riunirono molti giovanotti e vi era un po' di confusione. Ad un tratto si sente il grido di *Viva il 20 settembre* e ad esso succede un *Viva Menelik!* A questo punto si alza lo stradino comunale Scolz Angelo, che ha il fratello Antonio prigioniero allo Scioa, e giustamente indignato sfida ad alta voce a ripetere il barbaro evviva: ma l'individuo misterioso credette opportuno di starsene zitto: coraggio conigliaceo!

Un bravo di cuore al nostro stradino!

A Ronchis di Latisana poi si festeggiò l'Addolorata, la di cui Messa fu celebrata dall'abate di Latisana mons. Tell; il quale, dopo d'aver predicato sui sette dolori della Madre di Gesù, fece una diversione politica biliosa di cui eccovi il succo:

«Il malgoverno che dirige la cosa «pubblica ha mandato i vostri figliuoli «al macello di Abba Garima, ove pe«rirono 10.000 (!) vittime, condannando «al lutto 10 000 famiglie: in Svizzera «uccisero molti italiani, al Brasile, ne «bastonarono altri e molti ancora: e «tutto questo perchè? Perchè l'Italia, «nostra bella Patria *(caro quel pa«triota!)* giace sotto il peso della ma«ledizione della madre (la Chiesa Cat«tolica) ed è senza la benedizione del «padre (il Papa!)» E via su questo tono sulla Festa Nazionale di jeri.

Come si può eccitare ed esasperare gli animi dei poveri popolani contro le nostre patrie istituzioni meglio dell'abate latisanese? — Ogni commento è superfluo.

Travesio.

Festeggiamenti. — La simpatica vallata nella quale giace la ridente Travesio si desterà nei primi giorni del p. v. ottobre dalla ininterrotta monotonia, per godersi uno splendido programma di feste ideate da un Comitato speciale, in ricorrenza della Madonna del Rosario e dell'insediamento del nuova arciprete di Travesio.

Domenica mattina 4 ottobre le musiche di Spilimbergo, S. Daniele e Maniago, convenute in Travesio, con lieti concerti desteranno i nostri buoni paesani.

Durante la cerimonia dell'ingresso del nuovo arciprete, un magnifico organo svolgerà pezzi musicali sacri di autori dello scorso secolo, e nel pomeriggio le tre bande musicali suddette daranno unitamente fuse un concerto eccezionale.

Alla sera verranno sfarzosamente illuminate con lampioncini alla veneziana la Piazza 20 Settembre ed il Corso Garibaldi, mentre la montagna di S. Giorgio che sovrasta Travesio, sarà trasformata in un vulcano in eruzione mediante centinaia di fuochi artificiali.

Pordenone.

Omnibus rebus. — *22 settembre.* — *(B.)* — Il bellissimo ritratto in ceramica della signora Tetrazzini è fattura del bravo operaio Lorenzo Michielli.

— Domenica si radunò il Consiglio Direttivo della Società Generale fra operai per l'istruzione. Vi intervenne il Presidente onorario, D.r Vincenzo Policreti.

La società progredisce, ed è certo che in breve avremo altre conferenze.

— Domenica 27 corrente sono nuovamente invitati i soci della Società di mutuo soccorso per deliberare su alcune modifiche allo statuto. E' sperabile che in terza convocazione vi sarà il numero legale.

— Il giovane Durigon Giovanni, allievo del compianto Pio Bosa, aprì uno studio fotografico in casa Parpinelli, vicino il Caffè Vittoria. Auguro a lui buona fortuna.

Prata di Pordenone.

XX settembre. — *22 settembre.* — (.....) Anche quest'anno vollero qui degnamente festeggiare la data memoranda del 20 settembre.

Contro il divieto di chi dall'altare comandò ai paesani di ritirarsi nelle proprie famiglie tosto terminata la funzione dei Vesperi, per non assistere alla patriotica dimostrazione, questa riuscì addirittura confortante.

E ne sia data lode ai promotori, primo fra tutti l'egregio giovane signor Pericle Bagattini che serba nell'animo le alte idealità della Patria.

In questi tempi di tanta prostituzione di penne e di pensiero, ci conforta veramente il trovare (anche nei paesi di campagna che si credono già conquisi dal clericalismo) giovani che sentono nobilmente per la Patria e per la gloriosa Dinastia cui l'Italia ha affidato i suoi destini.

Arta.

XX settembre. — *(X)* — Anche ad Arta si è degnamente commemorata la data gloriosa del 20 settembre. Nelle prime ore del mattino il nostro corpo musicale suonando gli inni patriottici, percorse le vie del paese che era tappezzato di bandiere, festoni e manifesti inneggianti al grande avvenimento. Dalle sei del mattino alle dieci di sera, ogni due ore, furono fatte le salve coi mortaretti e suonate le campane a festa, malgrado la contraria volontà delle autorità ecclesiastiche e municipali. Nelle ore pomeridiane furono lanciati tre palloni aereostatici. Alla sera incendio di fuochi artificiali e ritirata con fiaccole e musica. In causa del tempo la progettata illuminazione con palloncini alla veneziana si dovette rimandare ad una prossima occasione.

Spilimbergo.

Gl'insegnanti elementari a Pielungo. — *22 settembre.* — *(C. P.)* — Ier sera ho perduto il treno delle 17.50, e siccome stamane ho un'ora di tempo prima di rimettermi in viaggio, permettetemi che soddisfi all'incarico avuto dai miei colleghi, reduci dalla gita a Pielungo, dall'ospitalissima villa del Conte comm. Giacomo Ceconi di ringraziare l'egregio direttore didattico di Pordenone, signor Giacomo Baldissera, il quale, presente in ogni luogo, con sorprendente attività e previdenza seppe provvedere, disporre e fare, acciò al signor Conte fossero resi gli onori meritati. Spero che accondiscenda al desiderio espressogli di dare alla stampa il suo discorso, letto in sul levar della mensa sabato sera.

Nulla vi dico dell'egregio ispettore Nigra, nè dell'andamento delle feste durate tre giorni, perchè della relazione è stata incaricata persona competente, relazione che si pubblicherà sulla *Patria del Friuli*.

San Daniele.

Le feste popolari per l'inaugurazione dell'Acquedotto (tombola, concerti, balli, illuminazione) vennero rimandati a domenica.

Cividale.

Per beneficenza. — Domenica, ultima geniale festa della stagione promossa dal Comitato di beneficenza.

Dalle ore 15 alle 24, si avranno i seguenti spettacoli:

Concerti della banda cittadina — ballo popolare — illuminazione a gas acetilene ed a palloncini alla veneziana — variati fuochi artificiali preparati dal distinto pirotecnico signor Giusto Fontanini di Udine — innalzamento di aereostati — bengala.

Se il tempo sarà contrario, si ballerà al Friuli.

Latisana.

L'Assemblea dei soci della Società operaia ieri convocata andò deserta, per mancanza di numero legale.

Due camere ammobigliate

D'AFFITTARE

in Via Gorghi N. 10

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Settembre 23 Ore 8 ant. Termometro 14.6
Min. Ap. notte 11.5 Barometro 750
Stato atmosferico Vario
Vento N O pressione stazionaria
Ieri Vario
Temperatura: massima 18.5 Minima 9.8
Media 13.245 acqua caduta

Bollettino astronomico

Settembre 23

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.56	leva ore	18.19
Passa al meridiano	11.59.17	tramonta	7.25
Tramonta...	18.3	età giorni	16

Vita militare.

L'udinese Caneva, colonnello capo di stato maggiore del 6.o corpo d'armata, ne è esonerato, e trasferito in Africa.

Dupupet comandante il Distretto di Udine, Marcheselli tenente colonnello pure al distretto di Udine; Pizzigoni, maggiore del 26 fanteria sono collocati in posizione ausiliaria.

Galvano, capitano del 4.o alpini è trasferito al comando del Distretto di Udine.

Aliberti sottotenente dell'11 bersaglieri, è trasferito a Udine.

Teatro Minerva.

A Pordenone la celebre artista Luisa Tetrazzini ha terminato l'altro ieri la breve quanto brillantissima stagione di opera, raccogliendo onori ed applausi *sine fine dicentes.* Oggi si trova a Treviso per poche rappresentazioni. Anche là si prevede che otterrà completo successo. Basti il dire che ormai tutto il teatro è impegnato e per tutte le sere di rappresentazione.

Noi, mercè l'opera della brava impresa A. Vernier, udremo la nuova *diva* nelle sere del 3 e 4 venturo ottobre sulle scene del Minerva interprete del capolavoro donizzettiano, *Lucia di Lammermoor.* Fra breve daremo l'elenco di tutto il personale artistico. Fin d'oggi e in tutti i giorni, presso il Camerino del Teatro si possono prenotare palchi, scanni e poltroncine.

Per l'agricoltura.

Circoli agricoli. — Oltre ai circoli di Pozzuolo e di San Michele che contano parecchi anni di esistenza utilissima per l'agricoltura locale, di questi giorni se n'è costituito uno a Latisana ed un altro è in via di formazione nel distretto di San Vito. Sono prove che anche gli agricoltori si accorgono essere indispensabile la unione delle sparse energie per ottenere dei vantaggi che le forze isolate non potrebbero conseguire. E in molti altri luoghi della provincia si parla di casse rurali, di società agricole ecc. che sorgono con lo scopo di unire quelli che si occupano in vario modo dell'agricoltura all'intento di migliorare la condizione delle plebi rurali.

In qualche comune si parla perfino di vanità e di altre men lodevoli tendenze umane che determinerebbero queste associazioni. Può esser anche vero: ma il resultato finale di esse non potrà essere che un maggior interessamento per gli agricoltori finora troppo lungamente negletti.

Buoni sintomi. — Il Comizio agrario di Spilimbergo ed il comune di S. Giorgio alla Richinvelda si propongono chiedere ai rispettivi Comuni che siano impartite nozioni di agraria nelle scuole elementari.

Statistica municipale.

Nel passato agosto, i nati vivi furono 84, dei quali 37 maschi e 47 femmine. I legittimi furono 76; gli illegittimi riconosciuti 6; gli esposti 2.

Nessun nato morto.

I matrimoni legalmente contratti sono 15.

I morti nel mese furono 72, dei quali 32 maschi e 40 femmine.

Gli emigrati furono 95, dei quali 47 maschi e 48 femmine; gli immigrati 100, dei quali 49 maschi e 51 femmine.

Atto di umanità.

Jeri l'altro di sera, dirimpetto all'*Osteria con alloggio* della signora Colomba Cattarossi vicino Porta Aquileia, una persona fu colta da improvviso malore. Fu accolta premurosamente dal proprietario signor Francesco Missano. Era un povero artista reduce da Berlino, dove fece magri affari perchè, colpito da epilessia, fu dovuto accogliere nell'Ospedale.

In quell'Osteria, lo ristorarono con brodo e vini eccellenti. Il povero artista era sfinito. Ringraziò commosso l'ottimo esercente, il quale gli offrì da cena e lo confortò in ogni modo fino all'ora della partenza del Treno per Treviso.

Il bell'atto merita ricordato al pubblico: nei ringraziamenti dello sventurato ebbe il signor Missano la migliore ricompensa.

Conferenza.

Domani alle ore 20.30 nella sede del Circolo socialista in via Cicogna il signor Arturo Zambianchi terrà una privata conferenza sulla: *Libertà di pensiero nel 26 o anniversario del 20 settembre.*

Il cambio.

Il Prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 settembre a lire 107.23

Rettifica.

Abbiamo stampato lunedì, 21 corr., che la madre del Vesca Giuseppe barbiere in via Villalta, avrebbe raccomandato che lo tenessero chiuso più che potevano, soggiungendo altre parole contro di lui. Questa circostanza ci risulta falsa. Di veritiero su questo riguardo non è che questo:

La madre del sunnominato Vesca Giuseppe, si recò dal sig. delegato di P. S. per chiedere notizie del proprio figlio e saputo che si trovava catturato disse: *Gli sta bene; poteva ascoltarmi.* Nulla di più.

Tanto per la verità.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Attenti ai fulmini!

Oltre alle annuali verifiche dei parafulmini con l'apparecchio Buckner per stabilire la loro buona conducibilità con gli scaricatori negli stabilimenti industriali, fumaiuoli, chiese, campanili, ospitali, palazzi, ville ecc. la ditta assume le eventuali riparazioni e l'applicazione di nuove aste del sistema perfezionato, spedisce preventivi dietro uno solo schizzo, o misure dei fabbricati che si desidera proteggere a prezzi di tutta convenienza. Negozio ampliato e ben provveduto di qualsiasi articolo d'ottica, elettricità, meccanica e geodesia. Si eseguisce impianti elettrici, sonerie, telefoni, orologi e luce elettrica.

Celso Mantovani e C. — *Venezia, Merceria del Capitello.*

Corso delle monete.

Fiorini 224 75 Marchi 132.
Napoleoni 21.40 Sterline 26.85

Posta economica.

Al gentile signore conte Ermanno D'Attimis — ad Attimis. — Ricevuta la cortese sua, e ringrazio per la pronta risposta. Le scriverò in argomento. *G.*

Ringraziamenti.

I sottoscritti si sentono in dovere di esternare pubblicamente i sentimenti più vivi di gratitudine al distintissimo signor Angelini, medico chirurgo, per la sua valentia unita alle cure solerti, zelanti, intelligenti, prodigate all'amata figliuola, la quale mercè sua riebbe la vita.

I genitori
Giusti Vittorio e Anna.

Le famiglie Mosso, De Maria e Marzuttini profondamente commosse dalle tante testimonianze d'affetto avute nella gravissima sventura che le colpì, esprimono la più viva riconoscenza a quanti presero parte al loro lutto e porgono i più sentiti ringraziamenti ai parenti, amici e conoscenti che vollero accompagnare all'ultima dimora la loro adorata *Giacinta*, scusandosi con coloro ai quali per involontaria dimenticanza fosse mancata la partecipazione.

Al bravo Francesco Cogolo

il sottoscritto non può fare a meno di essere obbligatissimo perchè con la sua abilità lo liberò da un callo che tormentavalo da dieci anni; ed oggi, sei mesi dopo l'estrazione di esso, è giusto ringraziare l'operatore anche perchè molti sofferenti si determinino a valersi dell'opera sua. *Luigi Coradazzi.*

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'APPELLO.

Sentenza confermata. — La Corte confermò la sentenza del Tribunale di Tolmezzo, che per vendita abusiva di medicinali condannava a lire 250 di multa De Antonio Giovanni di Comeglians.

Pena ridotta. — Da mesi 21 e lire 175 di multa cui Leonardo Dell'Angelo venticinquenne da San Daniele era stato condannato per appropriazione indebita, la Corte ridusse la pena a mesi dieci e lire 150 di multa.

Da dieci giorni a dieci mesi fu dalla Corte elevata la pena di Giuseppe Tomasino da Platischis ventiseienne, già condannato dal nostro Tribunale per ferimento.

AI SOCI DI CITTÀ

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore le bollette per le rate d'abbonamento secondo la consuetudine.

AI SOCI DI PROVINCIA

venne ieri inviata una circolare d'invito a porsi in regola con la loro associazione.

Siamo prossimi all'ultimo trimestre del 1896; quindi si prega la cortesia dei soci a non più indugiare l'invio dell'importo dovuto a saldo dell'annata.

L'Amministrazione

A Carlo e Luigia Marzuttini.

È a Voi due che ci rivolgiamo, a Voi cui *Ella* diede col Suo sorriso e la Sua gioventù la letizia, col Suo affetto e le Sue carezze la felicità de la famiglia, e che rimanete soli ne la casa deserta e silenziosa, a Voi due la parola di conforto.

E conforto deve essere il vedere che soffriamo con Voi, non solo pel vostro dolore, ma anche perchè *Ella* fu rapita a noi che Le fummo amici, che l'ammirammo e che subimmo il fascino gentile che emanava da *Lei*.

Tu, Carlo, troverai ne la Scienza ampio e sicuro conforto e devi Tu far tornare la pace nel cuore de la tua Luigia, devi Tu consolare il povero giovine che vede sepolte oggi tutte le sue speranze, Tu ed il piccolo innocente che vi rimane, fiore schiuso da la Sua vita. *Ella* era nata per amare e morire: la terra non era più per *Lei*. — *Ella* era come la pianta simbolica che fiorisce e muore e di cui i petali odorosi non cadono mai a terra sparpagliati dal vento, ma disseccato lo stelo, il fiore diventa alato e libera farfalla, raggiunge il Cielo.

Oh! *Lei* beata che da la vita non apprese che l'amore!

Oh! *Lei* felice, che pura e innamorata è volata Là, dove la vita è solo ed infinito amore!

Pagnacco, 22 settembre 1896.

Famiglia R.

A Giacinta De Maria - Mosso.

Sul fiore de la vita, quando avevi raggiunta la felicità di essere madre e ti arridevano le più dolci speranze, una sorte crudele ti ha strappata da le braccia del tuo Sposo e del tuo bambino!

E tu l'amavi la vita, volevi vivere perchè eri giovane, eri bella e gentile e il tuo cuore ti attaccava a la terra; pure mentre capivi tutta l'amarezza del destino hai saputo, con coraggio da eroina, sopportare gli spasimi di una straziante agonia e morire rassegnata come muoiono i forti!

Oh, dal Luogo dove hanno termine tutti i dolori, dal Luogo di pace, tu, che fosti buona e santa, benedici il tuo povero Sposo ed i tuoi parenti, benedici gli amici smarriti per tanto dolore e infondi in essi la forza del tuo spirito eletto, che seppe farti soffrire e rassegnare.

Pagnacco, 22 settembre 1896.

P. B. Re.

Gazzettino Commerciale

Sete.

Condizione ostinatamente triste. Transazioni ristrettissime a prezzi irregolari, tendenti inesorabilmente al ribasso e chi vuol vendere deve cogliere la prima offerta, perchè una seconda è peggiore di quella.

È vero bensì che molti non sono del parere di cedere alla volontà dell'inflessibile compratore, ma quelli non vendono.

Le cause d'una tale demoralizzazione sono varie, ma sommate tutte assieme, non appare giustificato un tanto tracollo ne' prezzi.

Egli è che, come avvien sempre, l'aumento come il ribasso, sorpassano sempre i limiti ragionevoli.

Causa principale d'una così triste condizione dell'articolo è la mancanza, od almeno la grande restrizione di ordini per l'America, che attualmente naviga in acque torbide sia economicamente, che politicamente. Nè la situazione si modificherà fino alla elezione del presidente degli Stati Uniti. Ridotte all'estremo le commissioni per l'America, una rilevante quantità di articoli adattati per quelle fabbriche rimangono con scarsa domanda pel consumo europeo e pregiudicano il prezzo di ogni altra categoria di seta. Anche la domanda per l'interno trovasi da vari mesi ristretta più dell'ordinario, le condizioni della fabbrica non essendo prospere causa le preoccupazioni politiche che mantengono una nervosità morbosa in tutti. Sovrani, capi di gabinetto e uomini politici si sbracciano a predicare la pace; le alleanze hanno scopo pacifico; i miliardi si spendono a bizzeffe in cannoni e fucili unicamente per assicurare la pace e la felicità di contribuenti pelati fino all'osso pacificamente! Ma intanto il tempo brontola e l'atmosfera è satura di elettricità.

In tali condizioni, commerci ed industrie non possono certamente prosperare ed il disagio economico ingrossa. Non è che l'agente fiscale che sa scaturire prosperità e guadagni e tassa senza misericordia chi lavora.

I filandieri, ad esempio, strepitano e pretendono di subire perdite di tre lire al chilogramma ed oltre sul costo della seta, ma l'agente persuade e le compiacenti commissioni sentenziano, (come la Provinciale di Udine) che a conti fatti, il filandiere non deve guadagnare meno di centesimi trentasette per bacinella e per giornata lavorativa. Tanto peggio se lo scorticato pagò cara la galetta e non seppe prevedere il danno che la muffa, causa il persistente mal tempo, cagiona alla galetta. Chi non sa guadagnare, smetta di lavorare.

Alla sua volta il ministro delle finanze promette di non voler imposte nuove (sul chiaro di luna?) nè d'inasprire le vecchie. Converrebbe essere piagnoni per lamentarsi e non darsi a tutto animo a sollazzi e feste.

Sulla nostra piazza, sarebbe vano il nasconderlo, la continuazione dell'inazione comincia a demoralizzare gli animi e quà e là ha chi si sottomette alle dure condizioni imposte dal compratore. In generale però si preferisce astenersi dalle vendite, considerato che gli odierni prezzi sono talmente bassi da escludere la possibilità d'ulteriore peggioramento, mentre il solo indizio di risveglio dal lungo letargo, potrebbe apportare un improvviso mutamento.

Astenersi dal vendere a prezzi tanto meschini, sembra il partito consigliabile. Di prezzi attendibili non è il caso di parlarne. E ciò valga tanto per la seta come per ogni articolo di cascami.

Chiudiamo questa malinconia rassegna esprimendo l'opinione che peggio di così non la può andare.

Udine, 17 settembre 1896.

C. Kechler.

Sul raccolto dell'uva.

Nel circondario di Tolmezzo si coltiva la vite a solo scopo mangereccio, eccezione fatta pel capoluogo e le frazioni d'Imponzo e la nera, in cui qualche proprietario ha fatto dei vigneti, ritraendone una quantità di vino forse nemmeno sufficiente ai bisogni famigliari.

Quest'anno poi la campagna di Tolmezzo fu devastata dalla grandine.

Intorno alla questione d'Oriente.

La *Vossische Zeitung* dice avere il Sultano dichiarato che se una flotta europea passasse i Dardanelli, nessun cristiano rimarrebbe in vita, e Costantinopoli diventerebbe un cumulo di rovine.

Sopra Pera furono appostati quarantotto cannoni allo scopo di distruggere la città!

Le navi da guerra turche son pronte alla battaglia.

Ancora scoperta di bombe.

Il commissario di polizia Jussuf Effendi scoperse nella casa dell'armeno Iskuri a Costantinopoli quaranta bombe e tre macchine infernali.

Il fotografo del Sultano, l'armeno Abdullah, venne arrestato. Si constatò che da oltre vent'anni egli era una spia della Russia.

Altri arresti di dinamitardi armeni.

Dispacci da Scutari annunziano l'arresto di altri quaranta armeni accusati di complicità nella fabbricazione delle bombe.

La polizia circondò la casa dell'armeno Stepan e dopo una lotta accanita lo arrestò. La perquisizione fatta in quella casa condusse al sequestro d'una rilevante provvista di materie esplosive; gli ordigni sarebbero di fabbricazione inglese.

La Porta partecipò agli ambasciatori i particolari del complotto.

Nella famiglia reale.

Le nozze del Principe ereditario rimangono fissate la terza decade di ottobre; nonostante la morte della principessa Olga. La Corte del Montenegro tiene il lutto per sei settimane, lutto che si sospenderà durante il periodo delle nozze.

— Il Re ha disposto che il battesimo della principessa Margerita, figliuola del duca di Genova, abbia luogo domenica in forma solenne.

Tanto per variare.

La dama bianca. — La famosa contessa Anna di Biammide, lo spettro della quale appare nel palazzo reale di Berlino annunziatore di una morte nella famiglia di Hohenzollern, si è mostrata in questi ultimi giorni.

Di quest'apparizione si parla molto a Berlino.

Alla Corte si sospetta che qualche mistificatore abbia voluto burlarsi della credulità della gente del castello. L'imperatore ha dato gli ordini più severi per una attiva sorveglianza.

Il gran maestro di Corte sarà responsabile delle ulteriori apparizioni, se vi saranno.

La gente intanto ricorda che l'ultima apparizione, nel 1879, seguì la morte d'un principe della casa Hohenzollern.

Notizie telegrafiche.

Pel varo del "Carlo Alberto,,

Spezia, 22. La città presenta una animazione straordinaria. Tutte le vie sono pavesate a festa, specialmente quelle che saranno percorse dal Re e dal Principe di Napoli.

Sebbene il tempo sia piovoso, molti forestieri arrivano con tutti i treni.

Il Re e il Principe di Napoli sono giunti alle 5,30, acclamati vivamente da folla enorme.

All'arrivo erano presenti il Duca di Genova, i ministri Pelloux, Brin, Prinetti, il prefetto, il sindaco, il comandante del dipartimento Magnaghi, il generale Gabba, tutte le autorità civili e militari e il clero.

Il varo del *Carlo Alberto* ha luogo domattina alle 10.

La situazione a Costantinopoli.

Londra, 22. — Il *Times* ha da Sebastopoli: Una squadra di quattro corazzate, tre cannoniere e parecchie torpediniere è partita per mettersi a disposizione dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli.

Costantinopoli, 22. — L'istruttore d'artiglieria, Grumbekew pascià, parte con breve congedo per la Germania, latore di una lettera autografa del Sultano per Guglielmo. Le notizie di fonte ufficiosa sulla scoperta di bombe, secondo informazioni autentiche, sono false o esagerate.

Roma, 22. — La squadra, inviata in Oriente, sarà rinforzata di altre due o tre navi; queste partiranno tra il 25 e il 28 andante. Non è ancora fissato quali navi si sceglieranno; la destinazione avverrà dopo la rivista navale.

Dopo l'invio di queste nuove forze navali in Oriente, la flotta italiana vi sarà la più potente dopo la inglese.

— Risulta infondata la notiza del richiamo di 6000 uomini dei RR. Equipaggi. Nella Regia Marina sono ora sotto le armi 23000 uomini, bastanti al servizio di terra e per l'equipaggiamento delle navi armate.

Roma, 22 Un dispaccio da Spezia alla *Tribuna* dice probabile che si invii in Oriente l'intera squadra attiva.

ULTIMA ORA

Fra Russia e Turchia.

Pietroburgo, 22 È pronto un decreto di mobilizzazione di due Corpi d'armata e non si attende che un cenno da Costantinopoli per metterlo in esecuzione. Ad Odessa stanno coi fuochi accesi tre corazzate ed un incrociatore. Il Comando militare d'Odessa si è messo in comunicazione coll'Ambasciata russa di Costantinopoli, mediante piccioni viaggiatori.

Si assicura che il conte Kapnist abbia telegrafato al sultano che, qualunque cosa accadesse, tanto lui come la sua famiglia avrebbero trovata protezione presso l'Ambasciata russa.

E' notevole il fatto che a Costantinopoli furono proibiti quasi tutti i giornali meno i russi. Dei francesi non arrivano più che il *Gaulois* e il *Journal des Débats*.

Luigi Monticco *gerente responsabile*

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Floricoltura ed orticoltura.

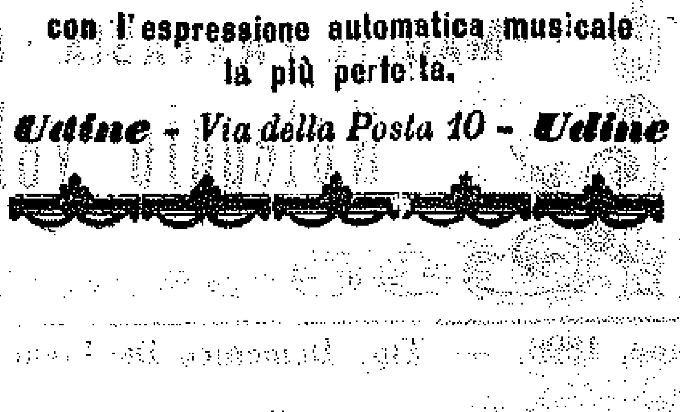
Il sottoscritto, uscito dalle dipendeze Dedini e Comp apre a suo nome in Via Bertaldia N. 8 un giardino di floricoltura ed orticoltura con specialità in ***viole mammole, ciclamini, bulbi*** *ecc.*

Assume inoltre lavori in ***mazzi, ghirlande,*** *così pure lavori di giardino, il tutto a prezzi discretissimi.*

Spera di essere onorato da numerose commissioni, cui non mancherà di adempiere con zelo e premura.

ANGELO GRASSI.

D.^r G. RIVA
Grande Stabilim. Pianoforti
DI GERMANIA E DI FRANCIA
A CORDE INCROCIATE E MECCANICA A RIPETIZIONE
vendita — noleggio



con l'espressione automatica musicale la più perfetta.

Udine *- Via della Posta 10 -* ***Udine***

ISTITUTO CONVITTO UNGARELLI
FONDATO NEL 1856
BOLOGNA - *Approvato dalla R. Autorità Scolastica* - **BOLOGNA**
Direttore L. FERRERIO.

Scuola Elementare, Tecnica, Ginnasiale
Corso speciale di commercio, R. Istituto Tecnico
Corsi accelerati pel Liceo
Preparatori agli Istituti Militari
Il Collegio è aperto tutto l'anno. Scuole autunnali per le riparazioni.

Retta annua mite con riduzione per i fratelli o per più di tre alunni provenienti dallo stesso paese. — Preside Commissione cittadina di vigilanza. Per programma e chiarimenti rivolgersi alla Direzione in Via S. Vitale, 56.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le procedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10,30.

AVVISO

Si vendono piante di **viole, ciclami, rose, elleboro, aucuba, peschi, peri, pomi e gelsi, di** *compendio del fallimento A. C. Rossati. Per trattative rivolgersi al sottoscritto.*

Il curatore
Avv. Giovanni Levi.

COLLEGIO CONVITTO
MILITARIZZATO
ARISTIDE GABELLI
UDINE.

Vasti locali in amena posizione fuori porta Grazzano a dieci minuti dalle scuole. Ampio cortile e porticato per le ricreazioni. Cibo sano, abbondante e sostanzioso.

Cure paterne e speciali per i piccini.

Educazione fisica, intellettuale e morale con metodi razionali e moderni.

Istruzione religiosa.

RETTA: per gli alunni inscritti nelle scuole Elementari e Tecniche L. 400

per gli allievi inscritti nelle R. Scuole Ginnasiali e Tecniche L. 450.

RR. Scuole Tecniche e Ginnasiali — R. Liceo — R. Istituto — Scuole elementari interne, autorizzate.

Corsi per gli esami d'ammissione alla R. Scuola Allievi Macchinisti.

Sezione speciale con obbligo delle lingue tedesca e francese, conforme ai programmi austriaci, per i giovanetti domiciliati al di là del confine.

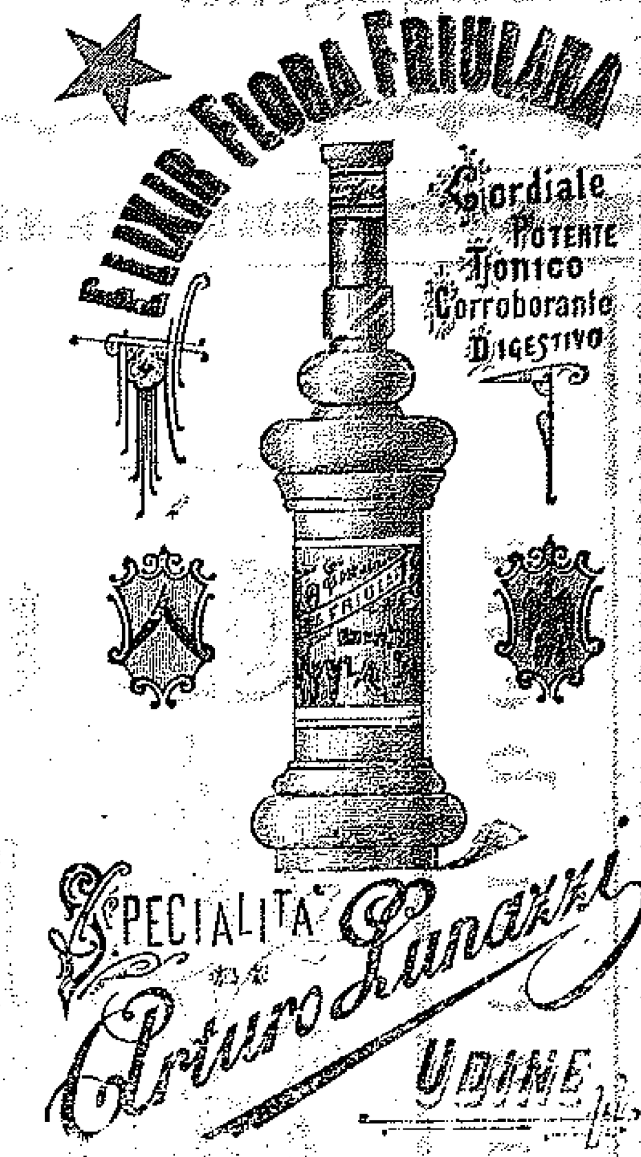
A richiesta si spediscono programmi Apertura 15 ottobre.

Il Direttore Proprietario
Arturo Errani.

AVVISO.

Chi desidera di bere vino puro, sempre fresco, a tipo costante, vada o mandi a prenderlo allo spaccio al minuto della **Cantina Sociale di Strà**, in via Rialto N.o 9 di fronte all'Albergo *Croce di Malta*, Udine.

AUGUSTO VERZA
Vedi avviso in IV.a pagina.



Trovasi in vendita presso i principali esercenti.

LUIGI ZANNONI
UDINE TRIESTE
Via Savorgnana 6 — Corso piazza S. Giacomo 1
Ricca Esposizione per la vendita-scambio di
PIANOFORTI, ORGANI
ED ARMONIUMS
RAPPRESENTANZA
delle Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO,
accordature riparazione

Presso la premiata officina meccanica
FRATELLI ZANNONI
Udine — Via della Posta N. 36 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle più celebri fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

SPECIALITA' PHOENIX SPECIALITA'
MACCHINA A PEDALE SENZA NAVETTA
la migliore che si conosca
lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolaio.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Nello stesso premiato lavoratorio, trovasi pure un'abbondante deposito delle rinomate macchine a mano *Regina Margherita* per sole lire **40** l'una, garantite.

FRANCESCO COGOLO
callista
Via Grazzano N. 91.

R. Osservatorio ed Istituto Bacologico G. Pasqualis
IN VITTORIO
CASA FONDATA NEL 1893
con filiale in Castellamare Adriatico (Abruzzi)

Premiato con quattro distinzioni dal R. Ministero d'Agricoltura, Ind. e Comm. e con Diploma d'onore dal Reale Istituto Veneto di Scienze e Lettere.

Unico continuatore, proprietario e Direttore dell'antico Stabilimento
dott. prof. cav. Giusto Pasqualis.
Rappresentante in Udine
Sig. Braida dott. Luigi.

Bulbi da Fiore
d'Olanda
dell'antica Casa produttrice
Zocher & C. di Haarlem
Rappresentanza e deposito generale
per tutta l'Italia
AGENDA HORTICOLA DIANTHUS
Venezia
Cataloghi in italiano descrittivi ed illustrati gratis a richiesta.

Caffè Restaurant Ferrovia
UDINE.
Oggi mercoledì 23 settembre 1896.
MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.
Cucina calda sino alle ore 22.
Timballo di maccheroni al ragout di funghi — Coscia di manzo alla casalinga — Filetto di bue con tartufi — Testina di vitello alla tortue — Noce di vitello alla salsa genovese.
DOLCI.
Budino di semolina al zabajone — Rouleau al framboise — Torta di mandorle.
C. Burghart.

GLORIA, - liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 900 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore *Semmola* scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

---

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene

dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

l'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scielti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare

Esigere sulle Bottiglie l' etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale **ANTONIO GIRARDI** - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

anemia, clorosi, malattie dei nervi, della pelle e muliebri, malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata.

Guardarsi dalle Contraffazioni e dall' acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioviuezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell' applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un' acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.** 4

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA - UDINE

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Profumerie - Giuocattoli - Costumi da bambini

Articoli da viaggio - Oggetti per regali

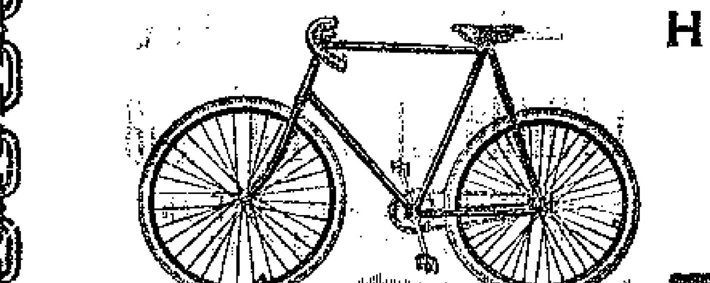
OMBRELLINI - BASTONI - OMBRELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA PER UDINE

E PROVINCIA

DALLE PIU' IMPORTANTI FABBRICHE DI VELOCIPEDI INGLESI, AMERICANE E TEDESCHE



Humber - Raleigh - Rudge-Whitworth

Cleveland - Sterling Opel - Townend - The Steel

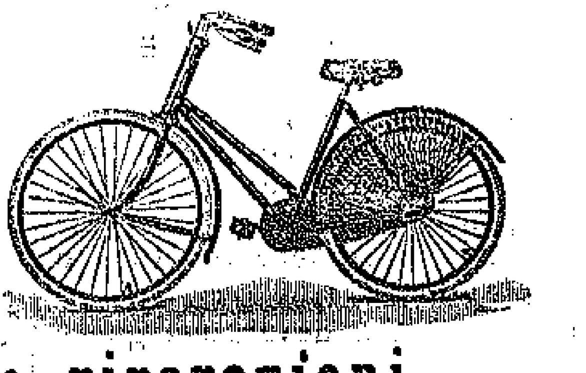
Swift - Edison - ed altre

DA L. 195 - 260 - 300 ECC.

DEPOSITO DI TUTTE LE SPECIALITA' CICLISTICHE

Camere d' aria e coperture di tutti i tipi misure e prezzi

COSTUMI PER VELOCIPEDISTI



MAGLIE FANTASIA - BERRETTI - CALZE - SCARPE

Noleggio velocipedi - Officina per riparazioni

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco